

Anche nei confronti dell'organizzazione dei LO RUSSO sono state condotte a termine diverse investigazioni. Si riportano quelle ritenute più significative:

- il 20 luglio 2010, a Bacoli, è stato arrestato<sup>320</sup> il latitante ADDIO Gennaro<sup>321</sup>, ritenuto un importante trafficante di sostanze stupefacenti del clan LO RUSSO;
- in data 3 novembre 2010, personale della Squadra Mobile di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>322</sup> nei confronti di cinquantasei persone, capi e gregari, del clan LO RUSSO. Il provvedimento rappresenta l'epilogo di un'articolata attività investigativa che, nel complesso, ha permesso di: identificare un nutrito gruppo di affiliati al clan; accertare vari delitti di matrice camorristica; acclarare il coinvolgimento di alcuni affiliati in fatti di sangue; evidenziare l'esistenza di gruppi minori, contigui ai LO RUSSO, dediti alla gestione di una piazza di spaccio, all'usura, alle estorsioni e alla gestione del mercato dell'abusivismo edilizio sotto l'influenza diretta del clan. Insieme al provvedimento restrittivo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per oltre sessanta milioni di euro. Tale efficace attività repressiva, costituisce un importante spartiacque degli attuali e futuri equilibri criminali della zona settentrionale di Napoli, atteso che, già a maggio del 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale del capoluogo campano avevano sensibilmente disarticolato i LO RUSSO con l'arresto<sup>323</sup> di diciassette elementi di vertice;
- il 15 novembre 2010, i Carabinieri della Compagnia Vomero hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>324</sup>, emessa a carico di diciannove persone appartenenti al clan LO RUSSO, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti;
- il 15 dicembre 2010, nell'ambito dell'operazione "No Smoking", personale della Compagnia Carabinieri di Castello di Cisterna ha tratto in arresto<sup>325</sup> VOZZA Mariano<sup>326</sup>, latitante, ritenuto organico al clan LO RUSSO, implicato in un vasto contrabbando di t.l.e., unitamente ad esponenti del clan PIANESE di Qualiano. Il latitante è stato individuato nei pressi di Varsavia, in Polonia, ed è ritenuto un elemento chiave nel traffico illegale di tabacchi tra l'Italia e l'Europa dell'est. Il successivo 28 dicembre, VOZZA Mariano è stato estradato dalla Polonia verso l'Italia.

320 O.C.C.C. n.51470/04 RGNR e n.48783/05 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 14.4.2010.

321 Nato a Napoli il 21.10.1976.

322 O.C.C.C. n.56034/05 RGNR e n.42765/06 RGIP, emessa il 10.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

323 O.C.C.C. n.51470/04 RGNR e n.48783/05 RGIP, emessa il 14.4.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

324 O.C.C.C. n.22836/08 e n.38880/10 RGIP, emessa il 28.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

325 O.C.C.C. n.35236/06 RGNR e n.33028/07 RGIP, emessa l'11 maggio 2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

326 Nato a Napoli il 4.8.1952.

A carico del sodalizio BOCCHETTI, l'11 settembre 2010 è stata rilevata l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>327</sup> nei confronti di quattro esponenti del medesimo gruppo, ritenuti responsabili del delitto di estorsione, aggravato dal metodo mafioso, consumata ai danni del titolare di un'azienda di prodotti chimici, al quale erano stati estorti, in più *tranche*, ventimila euro.

Riguardo agli interventi di natura investigativa eseguiti nei confronti del clan DI LAURO, si riportano i seguenti esiti d'indagine:

- il 6 ottobre 2010, personale del Commissariato di P.S. di Giugliano in Campania ha arrestato<sup>328</sup> una persona considerata essere un importante trafficante di sostanze stupefacenti per conto del soadazio;
- il 9 ottobre 2010, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>329</sup> emessa dall'A.G. di Napoli, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno arrestato sei persone ritenute affiliate al clan DI LAURO, indagate per associazione per delinquere finalizzata alle truffe ed all'impiego di denaro di provenienza illecita. L'inchiesta, nata da alcune intercettazioni ambientali disposte nell'ambito di altre indagini, ha permesso di accettare che l'organizzazione riciclava il denaro proveniente dalla commissione di altri reati, utilizzando carte telefoniche prepagate. In particolare, sono state accertate le modalità adottate per attivare numeri verdi, abbinati a carte telefoniche prepagate per chiamate internazionali, il cui traffico non veniva pagato perché i rapporti commerciali con le compagnie di telefonia fissa venivano intrattenuti attraverso società di comodo e/o in procinto di essere messe in liquidazione. Nel caso di specie, è stato accertato che le società vicine al clan DI LAURO operavano, oltre che a Napoli, a Bergamo e a Milano;
- il 21 dicembre 2010, militari del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>330</sup> nei confronti di otto persone, ritenute contigue ai vertici del clan DI LAURO, per associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione, spaccio e traffico di stupefacenti, nonché detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo. Le indagini, oltre a far luce sulle peculiari attività di spaccio di sostanze stupefacenti che si realizzano nella zona del Terzo Mondo, presso il Rione dei Fiori, hanno permesso di individuare l'attuale direttivo della storica organizzazione dei DI LAURO.

Quanto agli episodi di natura violenta registrati nel secondo semestre del 2010 nei quartieri settentrionali di Napoli, si riportano gli eventi ritenuti collegati a dinamiche di criminalità organizzata.

In particolare:

- il 28 luglio 2010, nel quartiere Scampia, un pregiudicato, ritenuto gravitante

327 O.C.C.C. n.31891/10 RGNR e n.34076/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.9.2010.

328 O.C.C.C. n.43191/10 RGNR e n.39751/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'1.10.2010.

329 O.C.C.C. n.22250/04 RGNR e n.36635/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.10.2010.

330 Provvedimento emesso dalla D.D.A. di Napoli, il 20.12.2010, nell'ambito del procedimento penale n.64420/10.

nell'alveo associativo dei LO RUSSO, è stato ferito alle gambe da colpi d'arma da fuoco;

- in data **11 agosto 2010**, ancora in zona **Scampia**, il pregiudicato ATTRICE Francesco<sup>331</sup> è stato ucciso da alcuni sconosciuti, che lo hanno attinto alla testa con diversi colpi d'arma da fuoco. La vittima era nipote di una donna assassinata nel corso della *faida di Scampia*;
- il **4 ottobre 2010**, un ventottenne si è fatto medicare presso l'Ospedale S. Giovanni Bosco per ferita d'arma da fuoco alla gamba. La vittima ha riferito agli inquirenti di essere stato colpito a seguito di una rapina subita a **Secondigliano**, ma l'evento sembra collegato ad un altro ferimento, occorso la sera precedente in un quartiere del centro città;
- in data **5 ottobre 2010**, in zona **Masseria Cardone**, ignoti hanno esploso cinque colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio. Sono in corso indagini per identificare l'obiettivo e gli autori del delitto;
- il **26 novembre 2010**, nella zona di **Miano**, due pregiudicati sono stati oggetto di tentato omicidio ad opera di sconosciuti, che hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco nella loro direzione. Una delle due persone è il nipote del boss dei LO RUSSO che il giorno precedente aveva collaborato con l'A.G. durante un processo inerente alcuni omicidi perpetrati a Napoli. Appare verosimile l'ipotesi che tende a considerare il ferimento come una ritorsione;
- il **15 dicembre 2010**, nel corso di un agguato consumato nel quartiere **Scampia**, alcuni sconosciuti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco verso il pregiudicato **DI NAPOLI Salvatore**<sup>332</sup>, colpendolo mortalmente. La vittima, ritenuta essere uno spacciato di droghe per conto degli *scissionisti*, si trovava a bordo di un'autovettura in compagnia di due giovani napoletani, uno dei quali minorenne, che non hanno fornito elementi utili all'identificazione dei killer;
- il **27 dicembre 2010** è stato incendiato, distruggendolo, il cantiere attiguo alla Chiesa di Santa Maria del Buon Rimedio, nel **Rione Don Guanella**. Allo stato, si ritiene che l'evento delittuoso sia da attribuire ad un'azione intimidatoria realizzata su mandato dei sodalizi criminali che operano in zona. L'incendio ha distrutto tre container, due escavatori e diverso materiale edile destinato alla costruzione della nuova parrocchia. Le indagini vengono svolte anche in direzione di un verosimile segnale di forza lanciato da alcuni affiliati al clan LO RUSSO per manifestare la loro presenza, nonostante i numerosi arresti operati nel semestre dalle Forze di polizia;
- il **31 dicembre 2010**, nel quartiere **Miano**, nel corso di un'esecuzione di matrice

331 Nato a Napoli il 7.12.1980.

332 Nato a Napoli il 9.5.1978.

camorristica, alcuni sconosciuti hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco PALOMBA Patrizio<sup>333</sup>, ritenuto contiguo al clan LO RUSSO. Nell'agguato è rimasto ferito gravemente anche PALOMBA Salvatore<sup>334</sup>, figlio della vittima.

Fra gli altri eventi registrati nell'area settentrionale, infine, va segnalato l'arresto<sup>335</sup> del latitante PARIOTA Eduardo<sup>336</sup>, eseguito il 2 settembre 2010 nel quartiere Secondigliano. Il prevenuto era destinatario di un provvedimento di condanna emesso dall'A.G. di Perugia per omicidio e duplice tentato omicidio, commessi il 13 novembre 1999 nel capoluogo umbro, ai danni di tre cittadini albanesi.

Premesso quanto sopra esposto in merito alle dinamiche camorristiche dell'area settentrionale, prima di passare all'esame dei clan operanti al centro della città, si ritiene opportuno introdurre gli assetti criminosi dei quartieri cittadini **Vomero** e **Arenella**, compresi nella **Municipalità 5**.

L'esigenza scaturisce dall'opportunità di separare queste zone sia dal centro storico che dalla periferia nord, in ragione delle caratteristiche collinari che distinguono tale territorio.

Il Vomero e l'Arenella, infatti, pur rientranti geograficamente nella macro-area centrale del capoluogo partenopeo, sono situati al confine con le aree periferiche sud-dette.

Tanto premesso, si evidenzia che in queste zone le più qualificate criminodinamiche promanano sempre dall'operatività degli storici clan CIMMINO<sup>337</sup> e CAIAZZO, nonostante le pesanti condanne irrogate dall'A.G. di Napoli a due elementi di vertice dell'organizzazione.

Contestualmente, tuttavia, vengono monitorati precisi segnali camorristici che derivano da una verosimile rimodulazione dei rapporti di forza, che tenderebbero a favorire un avanzamento di alcuni luogotenenti contigui al potente clan POLVERINO, proveniente da Marano di Napoli.

333 Nato a Napoli il 15.9.1959.

334 Nato a Napoli il 2.12.1980.

335 Provvedimento di esecuzione pena n.26/2005 RES, emesso in data 24 gennaio 2005 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica di Perugia, per espiazione pena di anni 28 e mesi 11 di reclusione.

336 Nato a Napoli il 27.06.1972.

337 Il clan CIMMINO risulta alleato al cartello dei casalesi e particolarmente fedele al gruppo BIDOGNETTI.

**NAPOLI CENTRO**

(Municipalità 1, 2, 3, 4: San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Mercato, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale)

La peculiarità del tessuto ambientale dell'area centrale di Napoli, permeato dall'operatività di un gran numero di organizzazioni criminali, continua a contrassegnare uno scenario complesso, nel quale si rileva una forte diversificazione dei mercati criminali e livelli molto elevati di efficacia camorristica.

La classificazione delle aggregazioni criminali ivi operanti, invero, permette di stabilire che taluni gruppi, sulla base di solide alleanze strategiche, operano contestualmente, attraverso un orientamento comune, nell'ambito di una medesima area, spesso identificabile in un quartiere, in un rione e, talvolta, in territori molto ristretti, compresi tra strade, vicoli e piazze.

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** continuano a registrarsi segnali camorristici che scaturiscono dall'operatività dei gruppi **PICCIRILLO**<sup>338</sup> e **FRIZZIERO**, abitualmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. I due sodalizi operano anche nella zona **Torretta**, ove si rileva la presenza del gruppo **ESPOSITO-CIRELLA** che, si ricorderà, si era creato a seguito di una scissione della compagine dei **PICCIRILLO**.

Nella zona del **Pallonetto di S. Lucia** si è avviato il rafforzamento strutturale del clan **ELIA**, determinatosi, verosimilmente, a seguito degli interventi giudiziari e investigativi, che hanno portato all'arresto di numerosi affiliati/luogotenenti del clan **MAZZARELLA** che operavano in zona.

A **Posillipo**, invece, lo stato di detenzione dei due elementi di vertice del clan **CALONE** ha dato luogo ad un tangibile ridimensionamento dello storico controllo criminale che, un tempo, il sodalizio riusciva ad esercitare nel territorio d'elezione. Allo stato, l'esponente di maggiore spessore delinquenziale del gruppo risulta particolarmente contiguo ai **PICCIRILLO**.

Nel quartiere **Montecalvario**, i più evidenti segnali di matrice camorristica promanano dalle dinamiche che si sviluppano nella zona dei **Quartieri Spagnoli** ove, a seguito delle risultanze investigative analizzate nel semestre, viene documentato l'indebolimento delle storiche, autoctone, famiglie **TERRACCIANO** e **DI BIASI**<sup>339</sup>. Contestualmente, l'alto livello di rappresentatività criminale che aveva raggiunto il gruppo **RICCI-D'AMICO-FORTE**, caratterizzato da una solida struttura operativa di tipo familiistico, si è fisiologicamente dequalificato, in ragione della sopravvenuta

<sup>338</sup> In data 22 settembre 2010 la Corte di Cassazione ha confermato la condanna inflitta al capo del clan **PICCIRILLO** a sei anni di reclusione, per il delitto di estorsione consumata nei confronti di una società svizzera che, nel 2005, si era aggiudicata l'appalto per la realizzazione dei pontili nello specchio d'acqua antistante Mergellina. Inoltre, è stata confermata anche la condanna ad un anno di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, per un elemento di spicco della famiglia **FRIZZIERO**.

<sup>339</sup> Il 6.10.2010, il processo incardinato dalla 3<sup>a</sup> Sezione del Tribunale di Napoli nei confronti di alcuni appartenenti al clan **DI BIASI**, si è concluso con 9 condanne.

scomposizione del nucleo centrale del clan SARNO che, negli anni, aveva disposto nei quartieri numerosi e validi referenti a supporto della famiglia RICCI.

Si attesta, pertanto, il ruolo del rdivivo clan MARIANO, connotato dalla dinamicità del suo storico *leader*, che ha stretto una triplice, funzionale, alleanza con gli ELIA del Pallonetto di S. Lucia, con la famiglia LEPRE della zona Cavone e con un gruppo capeggiato da un noto, carismatico, criminale dei Quartieri Spagnoli, appartenente al sodalizio PESCE.

Inoltre, va aggiunto che i MARIANO rappresentano una delle storiche organizzazioni della città, tra le più rappresentative in termini camorristici. Gli stessi, malgrado interventi giudiziari originati dalle propalazioni dei collaboratori di giustizia, non hanno subito sostanziali disgregazioni.

Ciò posto, si rileva che la posizione baricentrica del clan MARIANO, in seno al neo costituito cartello, sta favorendo la progressiva cooptazione di ex affiliati e l'arruolamento di giovani pregiudicati.

In merito alle ultime acquisizioni investigative, si evidenzia che:

- il 9 agosto 2010, all'interno dell'androne di uno stabile ubicato ai quartieri, personale del Commissariato di P.S. Montecalvario ha rinvenuto una pistola mitragliatrice cal. 9, una pistola semiautomatica cal. 9, un revolver cal. 38 e numerosi proiettili di vario calibro;
- il 12 settembre 2010, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno arrestato nei Quartieri Spagnoli, in flagranza di reato, 4 persone appartenenti al medesimo nucleo familiare, dediti alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. I prevenuti risultano orbitare nell'alveo associativo riconducibile al ri-costituendo clan MARIANO;
- il 4 dicembre 2010, in zona quartieri, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno arrestato 2 persone, dopo averle individuate a bordo di uno scooter con i volti travisati ed in possesso di una pistola cal. 7,65, con matricola abrasa, munita di caricatore contenente sei proiettili.

Nella zona di Rua Catalana e in tutta l'area del quartiere Porto, il sodalizio, a forte connotazione familiistica, riconducibile ai TRONCONE, fa rilevare una chiara autonomia criminosa, evidentemente avvantaggiata dall'attuale stato di detenzione di gran parte degli affiliati alla famiglia camorristica dei PRINNO che, il 6 ottobre 2010, ha subito anche la cattura di PRINNO Gianluca<sup>340</sup>, arrestato<sup>341</sup> dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, dopo cinque mesi di latitanza. Nel quartiere Porto, pertanto, si assiste ad una sintomatica rimodulazione degli equilibri criminali che ha spinto il gruppo TRONCONE a gestire il racket delle estorsioni, anche attraverso la partecipazione di ex affiliati ai PRINNO.

340 Nato a Napoli il 27.10.1983.

341 O.C.C.C. n.55992/09 RGNR e n.11203/10 RGIP, emessa in data 20.5.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Nel quartiere **Mercato**, il 13 luglio 2010, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, appartenente al sodalizio PA-LAZZO, già referente di zona per conto del clan SARNO.

In questa area del capoluogo campano, oltre alla ridimensionata forza criminale dei SARNO, si rilevano segnali di ripresa del clan MAZZARELLA, che tenderebbe a riconquistare la supremazia nella zona.

Inoltre, si segnala che il 10 dicembre 2010, il latitante CALDARELLI Giustino<sup>342</sup>, personaggio di spicco dell'omonimo clan attivo nella zona **Case Nuove**, al quartiere Mercato, si è costituito alle autorità. Nei suoi confronti pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>343</sup>, emessa a seguito di un'indagine che aveva documentato la responsabilità del CALDARELLI nella contraffazione di CD e DVD, prodotti in città e venduti in tutta Italia.

Allo stato, nelle zone **Forcella, Duchesca e Maddalena**, ovvero le aree criminali che un tempo erano riconducibili alle dinamiche del clan GIULIANO<sup>344</sup>, insiste il nucleo centrale del clan MAZZARELLA, nonostante le numerose disarticolazioni investigative e giudiziarie, patite negli ultimi tempi. A tal proposito, si segnala:

- la condanna, emessa dall'A.G. di Napoli il 20 luglio 2010 nei confronti di 18 affiliati al sodalizio MAZZARELLA, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nel Rione Forcella;
  - la sentenza di condanna emessa il 1° ottobre 2010, dai giudici del Tribunale di Napoli nei confronti di 16 esponenti del clan MAZZARELLA, destinatari di una misura coercitiva personale eseguita nel 2006 per associazione per delinquere di stampo camorristico ed estorsione<sup>345</sup>;
  - l'esecuzione, in data 14 ottobre 2010, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nell'ambito del procedimento penale n.30135/10 RGNR, della Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di un elemento di spicco del clan MAZZARELLA che, a luglio scorso, era stato colpito da un decreto di indiziato di delitto emesso nel corso del medesimo procedimento penale.
- Il prevenuto, unitamente ad altre 4 persone, si era reso responsabile di un tentativo di estorsione ai danni del titolare di un esercizio commerciale, in Forcella, al quale era stato anche imposto di installare programmi illegali per l'accesso a siti di scommesse *on line*;
- la condanna, in Appello, a 18 anni di reclusione emessa il 22 ottobre 2010 nei confronti di un esponente di vertice della famiglia MAZZARELLA, per il reato di tentato omicidio. Secondo la ricostruzione giudiziaria, il pregiudicato ordinò la spedizione armata a Forcella contro Salvatore GIULIANO, inteso 'o russo, che,

342 Nato a Napoli il 7.2.1977.

343 O.C.C.C. n. 39396/03 RGNR e n. 40156/04 RGIP, emessa in data 26.10.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.

344 Nei confronti di tre persone appartenenti all'ormai inattivo clan GIULIANO, il 1°.7.2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 31769/09 RGNR e n. 10394/10 RGIP, emessa dal Tribunale di Napoli il 14.6.2010 per l'omicidio di GATTI Nicola, nato a Napoli il 26.1.1975, il cui cadavere non è stato mai rinvenuto. La vicenda è stata chiarita dopo molti anni grazie al contributo convergente di numerosi collaboratori di giustizia.

345 Nel corso delle indagini era stato acclarato che i MAZZARELLA avevano imposto il pizzo anche ai parcheggiatori abusivi, costringendoli a pagare il 20-30% dell'incasso giornaliero.

però, il 27 marzo 2004, determinò la morte accidentale della quattordicenne **Analisa DURANTE**;

- l'arresto in flagranza, eseguito il 23 ottobre 2010, nei confronti di 4 *pusher* riconducibili al clan **MAZZARELLA**, operanti a Forcella e zone viciniori.

Le complesse dinamiche criminali che si rilevano al **Rione Sanità**, nel quartiere **Stella**, risentono della straordinaria disarticolazione giudiziaria subita dallo storico clan **MISSO** e dal gruppo **TORINO**, attorno al quale si erano organizzati alcuni dissidenti dei **MISSO**.

L'analisi delle emergenze investigative e la valutazione del contrasto giudiziario eseguito nel semestre, infatti, depongono per uno scenario completamente rinnovato, in cui si rileva una pericolosa instabilità degli equilibri camorristici. In tale ambito situazionale, non va sottaciuto che le collaborazioni avviate con la giustizia da alcuni esponenti malavitosi di zona, hanno permesso di riscrivere importanti pagine di storia camorristica concernente la già esercitata *leadership* del clan **MISSO**, sia nel Rione Sanità sia in altre zone di Napoli. In particolare:

- il **14 ottobre 2010**, nell'ambito del processo, definitosi con rito abbreviato, riguardante una lunga serie di omicidi consumati e tentati nell'ambito della faida tra i clan **MISSO** e **LICCIARDI**, sviluppatasi tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, l'A.G. di Napoli ha inflitto numerose condanne, di cui 3 all'ergastolo, nei confronti di svariati appartenenti ai **MISSO**;
- il **30 novembre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>346</sup> nei confronti di 20 persone già affiliate al clan **MISSO** e al gruppo **TORINO**. I prevenuti sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di 12 omicidi, 8 tentativi d'omicidio e detenzione, con porto illegale, di armi, con l'aggravante di aver agevolato un'associazione di stampo camorristico dal 1999 al 2006. Nell'ambito dello stesso procedimento risultano indagati in stato di libertà altri 9 appartenenti ai **MISSO**, tra i quali diversi collaboratori di giustizia.

L'analisi effettuata sul contenuto della misura cautelare, invero, ha permesso di prendere atto dei tanti gravi indizi di colpevolezza cristallizzati dall'A.G. a carico dei soggetti che avevano originato il sanguinoso scontro camorristico, causato, in un primo momento, dalla contrapposizione armata tra i **MISSO** e l'*Alleanza di Secondigliano* e, in seguito, dalla scissione determinatasi all'interno dello stesso clan **MISSO** che originò la nascita del sodalizio **TORINO**. Ne derivò una profonda ed insanabile spaccatura da cui scaturì la sanguinosa *faida della Sanità*. Inevitabilmente, il Rione divenne teatro di delitti efferati, poiché nella medesima zona si

<sup>346</sup> O.C.C.C. n.35748/07 RGNR e n.25659/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

trovarono ad operare il clan MISSO, il gruppo TORINO e le famiglie TOLOMELLI-VASTARELLA, che erano i referenti di zona dell'Alleanza di Secondigliano<sup>347</sup>. Concludendo, va detto che i numerosi fatti di sangue postularono una pregnante risposta investigativa che, oltre ai tanti arresti, diede slancio a molte collaborazioni con la giustizia. A tal proposito, esaminando le dichiarazioni di alcuni appartenenti ai MISSO, il G.I.P. che ha emesso la citata ordinanza di custodia cautelare, esprime la seguente valutazione: *“una ragione del pentimento è per tutti la paura! Hanno perso la guerra con i TORINO e trovano rifugio nello Stato. Risultano però essere collaboratori affidabili per l'esattezza delle loro dichiarazioni”*.

Infine, dalle attuali dinamiche camorristiche del Rione Sanità si rilevano forti tensioni che, *medio tempore*, oltre a dar luogo all'integrazione territoriale di nuovi sodalizi, potrebbe consentire di mappare un reticolo associativo convulso.

Allo stato, vengono monitorati i segnali camorristici che promanano da:

- pregiudicati del Rione, già appartenenti al gruppo MISSO;
- un gruppo ritenuto collegato agli affiliati, non detenuti, dei LO RUSSO;
- componenti della autoctona *famiglia TOLOMELLI*<sup>348</sup>.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella, Vasto, Arenaccia, Ferrovia**, fino a giungere al confine del quartiere **Poggio reale**, si registra la presenza del potente clan CONTINI, strutturato attorno alle figure carismatiche dei suoi storici capi, in atto detenuti.

Dall'analisi semestrale si evince che il clan è attualmente retto da un latitante, ritenuto esponente di spicco del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, alleato ai CONTINI. Inoltre, si rilevano aspirazioni di scalata al vertice dell'organizzazione, manifestate da 2 fedelissimi, attraverso condotte aggressive e violente, a differenza di altri elementi di spicco del clan, che hanno sempre preferito adottare una strategia di basso profilo, per evitare le attenzioni delle Forze di polizia.

In tale quadro, le velleità di potere manifestate dagli esponenti più spregiudicati dei CONTINI hanno provocato forti tensioni con i memorabili nemici del clan MAZZARELLA, da sempre insediati ed operanti nel **Rione Luttazzi**.

Concreti risultati sono stati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti:

- il **21 settembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Napoli ha sottoposto a fermo di p.g., nell'ambito del proc. pen. 6520/10, un estorsore del clan CONTINI, che, presentatosi presso un cantiere in Piazza Garibaldi, aveva minacciato un imprenditore edile che si era opposto alla sua richiesta estorsiva;
- il **10 novembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Napoli ha proceduto al sequestro di un dispositivo di videosorveglianza, installato nell'appartamento

<sup>347</sup> È stato accertato, anche attraverso la ricostruzione incrociata offerta da più collaboratori di giustizia, che l'Alleanza di Secondigliano si contrappose ai MISSO utilizzando gruppi di fuoco dei clan LICCIARDI, BOCCHETTI e CONTINI. Allo scontro rimase estranea la potente famiglia LO RUSSO di Miano.

<sup>348</sup> Il 13.9.2010 è stato sottoposto a fermo di p.g. un appartenente alla *famiglia TOLOMELLI* che, nella stessa giornata, nei Quartieri Spagnoli, acciuffellando un cittadino di nazionalità dominicana si è reso responsabile, unitamente ad un complice, di concorso in tentato omicidio. Il successivo 29.9.2010, un altro componente della *famiglia TOLOMELLI*, è stato arrestato nei pressi della sua abitazione ai quartieri, poiché trovato in possesso di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti tipo marijuana, hashish e cocaina.

di pertinenza dell'attuale reggente del clan CONTINI, sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale della P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Napoli<sup>349</sup>, costituito da un circuito chiuso composto da trenta telecamere (il pregiudicato era stato diffidato<sup>350</sup>, dal Questore di Napoli, a non detenere tali sistemi di videosorveglianza).

Per quanto attiene alle **condotte di natura violenta e/o intimidatorie**, registrate nell'area centrale di Napoli, si segnala (precisando che alcuni episodi sono già stati rappresentati nella disamina delle operazioni delle F.P.):

- il danneggiamento seguito da incendio appiccato alla porta dell'abitazione in cui abita il figlio di un collaboratore di giustizia del clan GIULIANO. L'evento criminoso, verificatosi il 3 luglio 2010, in zona adiacente al **Rione Forcella**, viene valutato come una ritorsione maturata nell'ambito del mercato degli stupefacenti;
- il ferimento a colpi d'arma da fuoco di 3 giovani, tra cui un minorenne, avvenuto il **30 luglio 2010**, in una strada adiacente al **Rione Forcella**. Allo stato, ogni possibile movente è oggetto di attenta valutazione da parte degli inquirenti;
- il lancio di una bottiglia incendiaria contro la saracinesca di un rivenditore di motocicli, avvenuto il **1° agosto 2010** in **Corso Vittorio Emanuele**. La gestione di questo esercizio commerciale è riconducibile ad uno dei pregiudicati del clan FORTE, già tratto in arresto, che, il 26 maggio 2009, nel corso di un raid che aveva l'obiettivo di uccidere un appartenente al contrapposto clan MARIANO, cagionò la morte del musicista romeno PETRU BIRLANDEAU;
- l'accoltellamento di una persona ritenuta affiliata al clan MARIANO, registrato il **6 agosto 2010** in una strada centrale dei **Quartieri Spagnoli**;
- il ferimento di un immigrato senegalese, rilevato l'**11 settembre 2010**, nel corso di un agguato consumato nel quartiere **Mercato**. La vittima, destinataria di un decreto di espulsione emesso dal Questore di Potenza, nel 2009, è stato avvicinato da 2 giovani a volto scoperto che gli hanno esploso due colpi di pistola alle gambe;
- l'accoltellamento di un cittadino dominicano, avvenuto il **13 settembre 2010** ai **Quartieri Spagnoli**. La vittima ha fornito una precisa descrizione dei suoi aggressori che sono stati identificati e sottoposti a fermo di p.g., poi convalidato dall'A.G. di Napoli. Uno dei fermati appartiene alla famiglia camorristica **TOLO-MELLI**, operante nei quartieri;
- il tentato omicidio di un siciliano, residente da tempo a Napoli, avvenuto il 16

349 Sottoposto alla misura di prevenzione, per la durata di anni cinque, applicata il 16.12.2009 con decreto n. 9/1998 RD del 7.1.1998, emesso dal Tribunale di Napoli Sezione Misure di Prevenzione.

350 Ordinanza del Questore di Napoli, emessa l'8.11.2010.

settembre 2010, nella zona dei **Quartieri Spagnoli**;

- l'uccisione di Franco TERRACCIANO<sup>351</sup>, avvenuta il **21 settembre 2010** nella centralissima Piazza Municipio. La vittima, fratello di un collaboratore di giustizia già appartenente al clan TERRACCIANO dei *quartieri*, a giugno del 2010 era stata condannata dal Tribunale di Napoli a nove anni di reclusione, per associazione per delinquere di stampo mafioso;
- l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco, il **1° ottobre 2010**, in una strada del **Borgo Sant'Antonio Abate**, ai danni di un esponente del clan CONTINI rimasto illeso;
- il ferimento alla gamba di un ventiseienne napoletano, figlio di un uomo ucciso negli anni '90, nel corso di un agguato camorristico. L'evento delittuoso è stato perpetrato il **3 ottobre 2010** in zona **Poggioreale** e viene posto in connessione con il ferimento registrato la sera precedente, in zona Secondigliano, in ragione della relazione amicale esistente tra le 2 vittime;
- l'agguato camorristico che il **26 novembre 2010**, nel centro storico, ha provocato la morte dell'albanese CELA Aristir<sup>352</sup> e il ferimento del suo connazionale DRE-DHAJ Armando<sup>353</sup>. Per tale efferato episodio, il **6 dicembre 2010** i Carabinieri della Compagnia Napoli-Stella hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto<sup>354</sup> nei confronti di 2 pregiudicati, ritenuti vicini al clan MAZZARELLA. Secondo gli inquirenti, il raid punitivo è da ricondurre al rifiuto degli albanesi, sfruttatori di alcune prostitute loro connazionali, di corrispondere una percentuale dei guadagni al sodalizio criminoso di zona. Il successivo **28 dicembre**, una terza persona, componente del commando, si è costituita alle Forze di polizia;
- il ferimento di un contrabbandiere avvenuto nel quartiere Mercato il **5 dicembre 2010**. Da una prima ricostruzione dei fatti, il delitto viene considerato come un "avvertimento", tenuto conto che il killer avvicinatosi alla vittima ha mirato direttamente alla gamba ove è stata attinta.

351 Nato a Napoli in data 8.12.1951.

352 Nato a Petosfeir (Albania), l'11.4.1982.

353 Nato a Vlore (Albania), il 22.10.1982.

354 Proc. Pen. n.63449/10, della Procura della Repubblica di Napoli.

## NAPOLI- AREA OCCIDENTALE

### (Municipalità 9 e 10: Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Nel quartiere **Soccavo**, il clan **GRIMALDI** del **Rione Traiano** ed il gruppo **SCOGNAMILLO**, nonostante lo stato di detenzione dei loro esponenti di vertice, continuano ad operare nell'ambito del racket delle estorsioni ed a gestire le attività relative alle scommesse clandestine grazie all'operatività di un considerevole numero di affiliati.

Gli affiliati al clan **LAGO**, attivo nel quartiere **Pianura**, pur operando su ritmi ridotti rispetto alle storiche dinamiche camorristiche, continuano a dimostrare specifica propensione per le condotte estorsive e usurarie. Sono state rilevate anche particolari attenzioni verso il mercato criminale delle sostanze stupefacenti, per il quale sussisterebbero accordi tra i **LAGO**, i **MARFELLA**, anch'essi operanti a Pianura, ed i clan del **Rione Traiano**, allo scopo di gestire il *business* della droga senza conflittualità, sottraendosi all'attenzione investigativa.

Anche nei confronti di queste articolazioni camorristiche rilevante è stata l'attività di contrasto delle Forze di polizia:

- **il 2 luglio 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>355</sup> nei confronti di 2 pregiudicati che rappresentano il vertice del clan **GRIMALDI**. Entrambi erano sfuggiti alla cattura il 19 maggio 2010, giorno in cui furono arrestati 8 elementi del medesimo clan per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e per violazione della legge sulle armi. Il successivo 12 agosto, nell'ambito delle stesse indagini, i Carabinieri hanno arrestato, in Cetraro (CS), un altro esponente di spicco dei **GRIMALDI**, anch'egli sfuggito al precedente arresto, nonché due favoreggiatori del latitante;
- **in data 24 luglio 2010**, i Carabinieri della Compagnia Napoli-Rione Traiano hanno eseguito un provvedimento restrittivo<sup>356</sup> nei confronti di un pregiudicato di **Pianura**, contiguo al clan **LAGO**, già sottoposto alla misura di prevenzione personale del divieto di soggiorno nel comune di Napoli.

Lo scenario camorristico del quartiere **Bagnoli**, ivi compresa la frazione di **Agnano** e la zona **Cavalleggeri di Aosta**<sup>357</sup>, è sempre appannaggio del clan **D'AUSILIO**, al cui vertice viene riconosciuta la figura carismatica dello storico capo, attualmente detenuto. Di contro, si registra il rafforzamento strutturale dell'organizzazione camorristica dei **SORPRENDENTE**, acerrima nemica dei **D'AUSILIO**. Quest'ultimo clan, nel semestre, è stato oggetto di svariati interventi di contrasto giudiziario ed investigativo. Fra gli altri, si citano quelli ritenuti più significativi:

355 O.C.C.C. n.15796/05 RGNR e n.1300/2008 RGIP, emessa il 4.5.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

356 O.C.C.C. n.7617/09 RGNR e n.7823/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

357 Il 28.9.2010, nel corso della notte, a seguito di incendio doloso sono stati distrutti un centro estetico (sito in via Cavalleggeri d'Aosta) ed un bar (ubicato in via Terracina). I due attentati, verificatisi a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, fanno ipotizzare un'unica regia criminosa.

- **il 2 agosto 2010**, personale appartenente alla Squadra Mobile di Napoli ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 pregiudicati affiliati al clan D'AUSILIO per aver tentato un'estorsione, aggravata per aver favorito un'organizzazione mafiosa, nei confronti del titolare di un'agenzia di onoranze funebri di Bagnoli. Il 17 dicembre 2010, il G.I.P. del Tribunale di Napoli, al termine del processo definitosi con rito abbreviato, ha emesso una sentenza di condanna a quattro anni di reclusione per ciascuno degli affiliati all'organizzazione dei D'AUSILIO;
- **il 6 dicembre 2010**, la Corte di Appello di Napoli si è pronunciata in merito alla sentenza di primo grado emessa il 28 febbraio 2010 nei confronti di alcuni appartenenti al clan D'AUSILIO, arrestati nel 2007 in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>358</sup> per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Nella circostanza, il Collegio ha confermato gran parte delle condanne già irrogate, che vanno dai tre ai quattordici anni di reclusione.

Nel quartiere **Fuorigrotta** si consolida il peso criminale del clan BARATTO, sodalizio connotato da forte vocazione imprenditoriale, in grado di riciclare e reinvestire i proventi illeciti dell'usura in varie attività commerciali della città. L'altro gruppo autoctono, il clan BIANCO, esprime logiche criminali più proiettate verso la gestione di traffici di sostanze stupefacenti.

Nella stessa zona insiste il sodalizio ZAZO, attivissimo nel lucroso business della contraffazione, legato al clan MAZZARELLA da vincoli familiari ed in contatto funzionale, in epoche pregresse, con i MISSO. Allo stato, invero, è oggetto d'analisi il circuito relazionale riconducibile alle dialettiche camorristiche che interessano i ZAZO e i FRIZZIERO, anch'essi operanti a Fuorigrotta e storicamente correlati ai MAZZARELLA.

In zona **Loggetta**, a ridosso del Rione Traiano e del quartiere Fuorigrotta, opera il gruppo COCOZZA che, il 23 settembre 2010, ha subito l'arresto di un elemento di vertice, bloccato dai Carabinieri perchè in possesso di una pistola a tamburo cal. 38 special, con matricola abrasa.

Quanto ai mercati criminali ritenuti di maggiore interesse per i sodalizi dell'area occidentale, si rileva che il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta sempre il core business per quasi tutte le articolazioni camorristiche, tant'è che, per i grossi quantitativi di droghe immessi sul mercato, l'intera zona viene paragonata all'area nord di Napoli.

In tale quadro, vanno richiamati gli esiti dell'indagine antidroga condotta dai Carabinieri dal Comando Provinciale di Napoli, che, il **5 luglio 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>359</sup> nei confronti di 28 per-

<sup>358</sup> O.C.C.C. n.38372/03 RGNR e n.46923/07 RGIP, emessa in data 13.12.2007 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>359</sup> O.C.C.C. n.13893/09 RGNR e n.46180/09 RG GIP, emessa il 18.6.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

sone, affiliate ai clan camorristici BIANCO e IADONISI (un tempo alleati), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, omicidio, tentato omicidio, violazione della legge sulle armi ed altro.

Nel corso delle investigazioni è stato documentato un traffico di cocaina proveniente dalla Colombia, che, attraverso la Spagna, veniva trasportata e distribuita nella città di Napoli.

Altresì, va evidenziata la sentenza emessa il **22 dicembre 2010** dalla Terza Sezione della Corte d'Assise di Napoli nei confronti di due pregiudicati, ritenuti protagonisti di una faida sanguinosa esplosa nel Rione Traiano nell'anno 2007, per il controllo del traffico degli stupefacenti. I due, condannati rispettivamente all'ergastolo e a trenta anni di reclusione, avevano originato una scissione in seno al clan PUCCINELLI del Rione Traiano, al quale si erano contrapposti per la gestione delle piazze di spaccio della zona.

## NAPOLI-AREA ORIENTALE

### (Municipalità 6: Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

Nel quartiere Ponticelli si assiste al tentativo di ricostituzione dell'assetto organizzativo dei SARNO, progettato da qualificati camorristi che hanno scelto di non collaborare con la giustizia e di fare quadrato attorno alle figure apicali del Rione De Gasperi, zona dove gli equilibri restano instabili<sup>360</sup>.

Il monitoraggio degli assetti evolutivi dei SARNO - eseguito nel semestre, anche nell'ottica di valutarne l'attuale potere criminale - ha fatto individuare incisivi interventi di contrasto giudiziario e investigativo, che hanno ulteriormente disarticolato i gangli operativi del clan.

Allo stato, i SARNO hanno perso gran parte di quella storica influenza camorristica che aveva permesso loro di consolidare la propria *leadership* in altre zone della città e della provincia. A conferma di tale ipotesi:

➤ il **20 settembre 2010** si è concluso il penultimo atto processuale riconducibile all'operazione "Biancaneve", che il 27 maggio 2009 aveva portato all'arresto<sup>361</sup> di 61 persone appartenenti ai clan SARNO, ARLISTICO, OREFICE e TERRACCIANO, per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Con la sua requisitoria, il Pubblico Ministero ha richiesto condanne che vanno dai quattro ai venti anni di reclusione per i promotori delle organizzazioni criminali egemoni nelle zone di Ponticelli, Pollena Trocchia e Sant'Anastasia;

➤ il **25 ottobre 2010**, la Corte di Assise di Napoli ha inflitto pesanti condanne nei

360 Il 31.10.2010, in via Camillo de Meis, nel Rione de Gasperi, sono stati esplosi undici colpi d'arma da fuoco nei pressi dell'abitazione di un appartenente alla famiglia SARNO, sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di P.S.

361 Il 27.05.2009, personale della Tenenza dei Carabinieri di Cercola aveva dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.31751/04 RGNR e n.24052/05 RGIP, emessa il 21.5.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di Sarno Vincenzo + 60.

confronti degli esponenti di primo piano dei SARNO e degli alleati PANICO e PISCOPO-GALLUCCI, riguardo ai ruoli ed alle responsabilità di 25 imputati in 6 omicidi di camorra, commessi dal 2000 in poi. Sette appartenenti al clan SARNO e tre esponenti del clan PANICO di Sant'Anastasia sono stati condannati all'ergastolo;

➤ **il 20 dicembre 2010**, i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>362</sup> nei confronti di trentanove persone, tra affiliati e fiancheggiatori del clan SARNO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio consumato e tentato, detenzione e porto abusivo di armi, occultamento di cadavere ed estorsione continuata.

Dalla pesante disarticolazione strutturale subita dai SARNO, pertanto, deriva una palese alterazione degli assetti camorristici di Ponticelli, ove si vanno sempre più consolidando le illiceità condotte dal clan APREA unitamente al gruppo DE LUCA BOSSA, e del limitrofo comune di Cercola, come confermato dalle emergenze investigative raccolte nel semestre precedente, con le quali è stata documentata l'esistenza di una solida alleanza<sup>363</sup>.

Nel quartiere **Barra** emerge l'operatività dei clan APREA e CUCCARO, da cui provengono inequivocabili segnali di rafforzamento camorristico rispetto al ridimensionamento dei SARNO, ma anche un'evidente *leadership* esercitata sugli altri gruppi della zona.

Va, tuttavia, aggiunto che, grazie alle alleanze strategiche strette negli anni con i DE LUCA BOSSA e gli *scissionisti* di Secondigliano, il binomio APREA-CUCCARO si va sempre più affermando. Tale argomento assume maggiore rilevanza se si considera che a settembre del 2010, durante i festeggiamenti della tradizionale *Festa dei Gigli*<sup>364</sup>, che si svolge a Barra nell'ultima settimana del mese, un folto gruppo di persone, verosimilmente contigue ai clan APREA e CUCCARO, ha intonato cori all'indirizzo di un elemento di spicco degli *scissionisti* residente in zona. L'episodio viene interpretato come una dimostrazione di amicizia, alleanza e solidarietà rivolta all'organizzazione degli *scissionisti*, attualmente priva dei suoi elementi di vertice, appartenenti alle famiglie AMATO e PAGANO.

A corroborare tale argomentazione, soccorrono le seguenti, emblematiche, dichiarazioni fornite da un collaboratore di giustizia:

*"Ci sono dei summit in cui si organizzano i canti e si dettano gli slogan. Devono essere chiari, devono arrivare al cuore e lasciare un messaggio. Quello dei Gigli è un momento di altissima visibilità ed è il luogo ideale per lanciare una sfida, per rafforzare un'alleanza o creare i presupposti della guerra. Nel 2007 anche i clan*

362 O.C.C.C. n.62763/2010 RGNR e n.53724/2010 RGIP, emessa in data 7.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

363 Elementi investigativi emersi nell'ambito delle indagini confluire nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 RGNR e n. 24052/05.RG GIP, emessa dal GIP Tribunale di Napoli per associazione mafiosa.

364 È una festa popolare che si celebra a Barra nell'ultima settimana del mese di settembre con la sfilata dei gigli, con balli, canti e fuochi d'artificio. Particolarmente sentita dalla popolazione barrese, la storiografia criminale permette di stabilire che la *festa dei gigli* è diventata un'occasione per saldare le alleanze di camorra e celebrare l'investitura dei nuovi reggenti dei clan. In tale occasione, si crea un forte legame tra due o più clan, come avvenuto negli anni scorsi tra gli *scissionisti* e gli APREA-CUCCARO.

*vincenti di Secondigliano omaggiarono le paranze di Barra, mandando auto e regali di lusso per dimostrare la propria partecipazione alla festa popolare”.*

La *Festa dei Gigli*, inoltre, evento di grandi ricadute economiche, è utilizzata dalla criminalità organizzata come cassa di risonanza che permette di raccogliere consensi tra la gente del quartiere, che alla festa è legata da un vincolo di tradizione molto sentito.

Nelle dinamiche camorristiche di Barra, inoltre, va inserita anche la specifica operatività della *famiglia ALBERTO*, composta dal gruppo ALBERTO-GUARINO-CELESTE, da ritenere completamente autonomo rispetto agli APREA ed ai CUCCARO dai quali si sono scissi diversi anni orsono.

Tra gli interventi giudiziari nei confronti di tale compagine camorristica, si rileva un’ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita l’8 luglio 2010 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli che hanno tratto in arresto 3 elementi di spicco della *famiglia ALBERTO*, tutti indagati per estorsione aggravata, consumata ai danni di un imprenditore del settore floreale.

Infine, va segnalato l’omicidio di Raffaele GUARINO<sup>365</sup>, avvenuto il **29 ottobre 2010**, a Medesano (PR), nel corso di un agguato camorristico. La vittima, un vecchio esponente del clan APREA dal quale si era separato associandosi con gli ALBERTO e i CELESTE, è stata assassinata con tre colpi d’arma da fuoco, all’interno della sua abitazione.

Il GUARINO era sottoposto alla libertà vigilata nel comune di Medesano, dove lavorava presso un’impresa di carpenteria edile, riconducibile ad altro soggetto di origine napoletana, gravato da numerosi pregiudizi penali e di polizia.

Analizzando gli attuali assetti criminali nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, va in primo luogo richiamato il potentissimo clan MAZZARELLA che, negli anni, dal **Rione Luzzatti** è riuscito ad estendere il suo prestigio criminale in questa zona ed in altri quartieri della città ove, in alcune situazioni, ha spodestato sodalizi autoctoni, come nel caso della *famiglia GIULIANO* a Forcella, e/o soppiantato organizzazioni prive del carisma più conforme alla gestione di illiceità in termini camorristici. Atteso che, come si è rilevato in precedenza, il semestre è stato caratterizzato da importanti esiti investigativi e giudiziari che hanno inferto duri colpi sia all’asse portante dei MAZZARELLA sia alle propaggini che operavano in altri quartieri, va rilevato che, comunque, a San Giovanni a Teduccio sono sempre presenti taluni elementi di spicco del clan, facenti parte dell’ala più integralista della *famiglia*. Costoro, continuano ad esercitare un forte controllo territoriale ed una soffocante pressione estorsiva ai danni di commercianti ed imprenditori del settore edile,

365 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.